



DICEMBRE 2015 - NUMERO 12

In primo piano
Papa Francesco in RCA
Da non perdere
Christmas for Hamadou
Volontariato é
La speranza di Elisa

Bimestrale di informazione dell'Associazione "AMICI Betharram O.N.L.U.S."



Sommario

Pagina 2-3-4-5

Papa Francesco: "Deponete le armi"

Pagina 6-7

La speranza di Elisa

Pagina 7

Da non perdere

Pagina 8

La missione di Fatima in festa

Pagina 9

La formazione si fa In missione

Pagina 10-11

Segui il filo

Pagina 11

Un anno insieme

Pagina 12

Infomazioni utili

Papa Francesco "Deponete le armi"



L'arrivo di papa Francesco all'Aeroporto M'Poko di Bangui vicino al campo profughi

È la prima volta che un giubileo inizia in periferia. Papa Francesco ha inaugurato in Africa l'anno della misericordia aprendo la porta santa nella cattedrale di Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana, insanguinata dal 2013 da una violenta guerra civile (per ricapitolare leggi qui, qui e anche qui). Nel suo viaggio africano cominciato in Kenya e proseguito in Uganda, il pontefice ha scelto di lasciare il suo messaggio di pace proprio nella Repubblica Centrafricana, nonostante l'allarme per la sicurezza del papa in questa regione fosse altissimo.

Francesco non ha rinunciato però alla sua visita in papamobile scoperta e nemmeno alla preghiera – lunedì 30 novembre – nella moschea del quartiere musulmano di Koundoukou come segno di riconciliazione tra cristiani e musulmani, che questi mesi di scontri avevano visto impegnati su fronti opposti: "Nessuna violenza deve essere commessa in nome di Dio.

Tra cristiani e musulmani siamo fratelli edobbiamo dunque considerarci come tali. Sappiamo bene che gli ultimi avvenimenti e le violenze che hanno scosso il vostro Paese non erano fondati su motivi propriamente religiosi. Chi dice di credere in Dio dev'essere anche un uomo o una donna di pace".

"Cristiani, musulmani e membri delle religioni tradizionali – ha aggiunto il Papa – hanno vissuto pacificamente insieme per molti anni.

Domenica 29 novembre Papa Francesco ha aperto la porta Santa della cattedrale della capitale centrafricana: "Bangui é capitale spirituale del mondo"

Papa Francesco ha visitato la Repubblica Centrafricana domenica 29 e lunedì 30 novembre

“Insieme diciamo no all’odio, alla vendetta, alla violenza, in particolare a quella che è perpetrata in nome di una religione o di Dio, perché Dio è pace.”



Arrivo a Bangui di papa Francesco accolto da Caterina Samba-Panza

Dobbiamo dunque rimanere uniti perché cessi ogni azione che, da una parte e dall’altra, sfigura il volto di Dio e ha in fondo lo scopo di difendere con ogni mezzo interessi particolari, a scapito del bene comune”.

Il papa ha chiesto all’imam della moschea della città di essere condotto davanti al *mihrab*, il punto più sacro del luogo di culto musulmano dove è rimasto in silenzio per qualche minuto.

“Insieme diciamo no all’odio, alla vendetta, alla violenza, in particolare a quella che è perpetrata in nome di una religione o di Dio, perché Dio è pace. In questi tempi drammatici, i responsabili religiosi cristiani e musulmani hanno voluto is-sarsi all’altezza delle sfide del momento.

Essi hanno giocato un ruolo importante per ristabilire l’armonia e la fraternità tra tutti.

Vorrei assicurare loro la mia gratitudine e la mia stima” – ha concluso Bergoglio – ricordando “i tanti gesti di solidarietà che cristiani e musulmani hanno avuto nei riguardi di loro compatrioti di un’altra confessione religiosa, accogliendoli e difendendoli nel corso di questa ultima crisi, nel vostro Paese, ma anche in altre parti del mondo”. Subito dopo la visita alla moschea il papa ha celebrato la messa per la festa di Sant’Andrea Apostolo presso lo stadio Barthelemy Boganda sempre a Bangui, accolto da ben 200mila fedeli. Nell’omelia ha detto che “ogni battezzato deve continuamente rompere con quello che c’è ancora in lui dell’uomo vecchio, dell’uomo peccatore, sempre pronto a risvegliarsi al richiamo del demonio per condurlo all’egoismo, a ripiegarsi su sé stesso e alla diffidenza, alla violenza e all’istinto di distruzione, alla vendetta, all’abbandono e allo sfruttamento dei più deboli”.



Apertura della Porta Santa nella cattedrale di Bangui



Papa Francesco con Mons. Nzapalainga Arcivescovo di Bangui

Le impressioni delle autorità.

La presidentessa di transizione Catherine Samba-Panza – che guiderà il Paese alle prossime elezioni il 27 dicembre e che aveva creduto fino all’ultimo nell’importanza di un viaggio papale nella stabilizzazione della situazione del Paese – ha incontrato il santo padre insieme ai membri del suo governo.

A Bergoglio ha manifestato vicinanza ma ha anche sottolineato la responsabilità delle istituzioni che rivestono “un’importanza cruciale” e dovrebbero anzi “incarnare per prime con coerenza nella loro vita i valori dell’unità, della dignità e del lavoro, per essere modelli per i loro connazionali”.

Anche il monsignore Dieudonne Nzapalainga, arcivescovo di Bangui che il papa ha incontrato nella giornata di domenica insieme al clero locale, è felice del segno lasciato dal Papa nella sua diocesi perché a dispetto delle previsioni catastrofiche il suo arrivo ha portato tanta gioia. “Noi ci auguriamo che dopo questa visita i centrafricani abbiano quello che noi chiamiamo un sussulto patriottico. Abbiamo sofferto tanto. È giunto il momento. C’è un tempo per la guerra e un tempo per la riconciliazione, un tempo di rinascita. Si stanno avvicinando le elezioni: non possono essere tutti il presidente; bisognerà fare dei sacrifici, accettare che l’uno o l’altro diventi presidente per prendere in mano il destino della nostra Nazione e tutti dovranno aiutarlo in questo compito. Un presidente che avrà il consenso non dovrà escludere le persone, ma riunirle. E soprattutto dovrà avere a cuore la questione della riconciliazione.

Noi siamo lacerati e feriti... ma dovremo pensare a quelle ferite con il nostro impegno, con i risultati che piano piano otterremo».



Papa Francesco con l’Imam di Bangui

“chi ha i mezzi per condurre una vita dignitosa deve cercare di aiutare i più poveri ad accedere anch’essi a condizioni di vita rispettose della dignità umana”

Contro le armi, per la pace.

Nelle due giornate centrafricane del papa c’è stato spazio anche per una visita a un campo profughi dove Francesco ha lanciato un appello alla comunità internazionale per continuare a operare sulla strada della solidarietà, nella riconciliazione, nell’assistenza sanitaria e nella cultura ma anche nel disarmo e del consolidamento della pace.

E il pontefice ha ribadito il suo messaggio poco dopo nella cattedrale:

“A tutti quelli che usano ingiustamente le armi di questo mondo, io lanciao un appello: deponete questi strumenti di morte; armatevi piuttosto della giustizia, dell’amore e della misericordia, autentiche garanzie di pace”.

I giovani betharramiti dal Papa.

Nella serata di domenica il papa ha anche partecipato a una veglia di preghiera sulla spianata della cattedrale, dove erano particolarmente invitati i giovani del Paese – alcuni dei quali sono stati confessati proprio dallo stesso Francesco.

All’iniziativa hanno partecipato anche alcuni ragazzi della comunità “Saint Michel” di Bouar che seguono gli incontri vocazionali organizzati da Fratel Angelo insieme frater Gilbert e Armel (questi ultimi due hanno accompagnato i giovani a Bangui) Il gruppo si è messo in marcia per tempo verso la capitale, in un convoglio di ben 40 macchine provenienti da tutti i missionari impegnati nella diocesi e sotto scorta per paura di attacchi. Bergoglio ha reso omaggio all’opera missionaria come quella operata dai nostri padri ribadendo che “chi ha i mezzi per condurre una vita dignitosa deve cercare di aiutare i più poveri ad accedere anch’essi a condizioni di vita rispettose della dignità umana, in particolare attraverso lo sviluppo del loro potenziale umano, culturale, economico e sociale. Pertanto, l’accesso all’istruzione e all’assistenza sanitaria, la lotta contro la malnutrizione e la lotta per garantire a tutti un’abitazione decente dovrebbe essere al primo posto di uno sviluppo attento alla dignità umana”.



Momenti della celebrazione eucaristica allo stadio di Bangui



La “carovana” partita da Bouar per raggiungere Bangui

La speranza di Elisa

“Per la rubrica “Volontariato è” riportiamo il racconto di Elisa, giovane di Lissone appena rientrata in Italia dopo un’ esperienza di cinque settimane nella missione di Niem nella Repubblica Centrafricana.

“Dio nelle cose più piccole ha messo tutto, anche quello che non vediamo. I semi di senapa dentro hanno molto di più di quello che appare”

Diceva così il sacerdote che mi ha sposato 5 anni fa durante l’omelia: mai come in queste 5 settimane trascorse in Centrafrica ho apprezzato il reale significato di queste parole.

Il mio cammino in Africa comincia un mercoledì di luglio quando il “mitico” padre Tiziano Pozzi viene a casa dei miei genitori per fare una chiacchierata con me e capire perché volessi partire con lui con tutta quella fretta.

Appena metto piede in Centrafrica, martedì 8 settembre 2015, la prima cosa che comprendo è che con la fretta qui non si va da nessuna parte e che per raggiungere una mèta, come il villaggio di Niem, ci vuole solo tanta (tanta) pazienza e che tutto va affrontato YEKE-YEKE (cioè “piano-piano”, in sango).

I miei 36 giorni in Centrafrica sono stati un’esplosione di emozioni, piogge, colori, sguardi, strette di mano, ma soprattutto di sorrisi, un particolare che sul volto di un bimbo africano non manca mai.

A Niem ho visto nascere una nuova creatura per la prima volta nella mia vita e ho pianto come una bimba. A Niem mi sono disintossicata da Facebook, cellulari e web: è un villaggio dove non c’è nessun tipo di comunicazione tecnologica, salvo una radio che usano i missionari un paio di volte al giorno per comunicare con le missioni vicine.

A Niem ho corso su una terra rossa lontana da casa insieme a tanti bimbi che cercavano in tutti i modi di starmi dietro e tenermi la mano (notavo che loro correvano a piedi nudi e io con le mie belle Nike) e, se cadevano in una pozza si rialzavano e continuavano a correre senza fare una smorfia, col sorriso sempre stampato in faccia.

Quando a fine settembre nella capitale sono scoppiati i disordini tra le varie fazioni, Titti (conosciuto così anche nel cuore dell’Africa oltre che in quel di Lissone) e gli altri missionari hanno cercato sempre di tutelarmi e garantire la mia permanenza in sicurezza. Gli ultimi dieci giorni quindi mi sono spostata nella missione di Maigarò (poco fuori la città di Bouar), gestita da suore francescane.

Dopo qualche giorno di difficoltà e, ammetto, paura per come poteva evolvere la situazione a Bangui, anche qui ho potuto assaggiare la loro straordinaria quotidianità.



“A Niem ho visto nascere una nuova creatura per la prima volta nella mia vita e ho pianto come una bimba”



A Maigaro ho ballato e suonato i bonghi con centoventi ragazze adolescenti che mi hanno trascinato nella loro gioia contagiandomi col loro ritmo.

A Maigaro ho giocato a calcio coi bimbi dei villaggi segnando ben quattro gol con una palla che dovevamo gonfiare ogni cinque minuti perché era distrutta.

L'insegnamento più grande che porto a casa è una parola che mi hanno insegnato durante il mio cammino in Africa: BE KOU, che letteralmente sarebbe cuore (BE) che aspetta (KOU) e per loro vuol dire *speranza*. Credo che una parola più bella e giusta per descrivere quello che ho vissuto in Africa non ci sia e ringrazio Dio, Titti e i miei genitori ogni giorno per avermi regalato questo viaggio e questa esperienza.

Ed è anche ciò che auguro a questo Paese: la speranza che prima o poi possa davvero arrivare la pace in tutti i cuori.

Un grazie e un ricordo speciale va anche a Isa.

Arrivederci Africa. Spero di ritornare un giorno con mio marito Gabriele.

Elisa Arosio

Da non perdere!!!

domenica 13 Dicembre 2015 YES! ti invita a

CHRISTMAS FOR HAMADOU

in favore di A.M.I.C.I. Betharram Onlus

presso l'Antico Ristorante Fossati
via Emanuele Filiberto 1, Canonica (Triuggio)

dalle 18.30
Cena a Buffet
euro 20,00

dalle 21.30
COCKTAIL BAR
euro 5,00

dalle 19.30
LIVE Acustico

MARTIN PATIOTS

dalle 22.00 DJ set

Burana Project

Gli Amici di Bétharram invitano tutti i loro amici a partecipare all'evento **Christmas for Hamadou** - una cena di Natale organizzata dall'Associazione Yes ma nata da un'idea della giovane lissonese Elisa Arosio che ha appena trascorso un periodo di volontariato nella missione di Niem.

L'iniziativa ha ovviamente uno scopo benefico e in particolare l'obiettivo è raccogliere fondi per sostenere le spese dell'intervento chirurgico al piede a cui deve sottoporsi il bambino centrafricano Hamadou per poter continuare camminare. Elisa racconta:

Ho conosciuto Hamadou poche ore dopo il mio arrivo a Niem. Si aggirava come un grillo nel giardino delle suore con la bocca mezza spalancata e una dentatura tutt'altra che perfetta. Da fisioterapista ho notato subito il suo piedino malformato.

Durante la cena le suore mi hanno raccontato la sua storia. Hamadou ha circa 7 anni ed è orfano di madre: nell'ultima guerra civile del 2013 il papà è scappato in un campo profughi in Cameroun e non è più tornato. Di Hamadou e delle sue sorelle si occupano le suore di Niem da circa un paio d'anni. Nel mio periodo centrafricano ho avuto modo di stabilire una bella relazione con lui: quando gironzolavamo nel villaggio, però, soprattutto nei tragitti più lunghi, dovevo prenderlo in spalla perché si stancava o inciampava spesso a causa del suo piedino malato. Tornata in Italia, ho deciso di aiutarlo.

La cena è organizzata presso l'Antico ristorante Fossati (Via Emanuele Filiberto, 1 - Canonica - Triuggio) il giorno **DOMENICA 13 DICEMBRE 2015** a partire dalle 18:30. A partire da quest'ora c'è la possibilità di una cena a buffet al prezzo di 20 euro, oppure di accedere - dalle ore 21,30 - al cocktail bar (5 euro a consumazione).

Una bella occasione per dare una mano ma anche per scambiarsi gli auguri prima di Natale in modo solidale.

La missione di Fatima in festa

Domenica 11 ottobre si è svolta la festa della parrocchia di “Nostra Signora di Fatima” a Bouar che coincide con l’inizio dell’anno pastorale.

Le sei comunità di base della parrocchia – ognuna nella sua chiesetta, che negli anni sono state costruite al centro di ogni gruppo – si sono preparate alla festa accedendo ai sacramenti e alla messa, ma anche con qualche incontro di formazione. Ogni comunità ha proposto un tema su cui discutere con i padri Beniamino Gusmeroli e Arsene Noba. Tra le altre cose si è parlato di pace, perdono, fede e timore di Dio, ma anche di come amare i propri nemici, punto quanto mai attuale per la complicata situazione civile centrafricana.

Non a caso in molti hanno partecipato alla discussione con i missionari.

Giunti al giorno della festa, le comunità di base hanno portato la statua della Madonna di Fatima nella cappella e hanno animato una veglia notturna fino al mattino. La messa solenne – preceduta da una processione dalla chiesetta di “Mamadou Sara” a centro della città, per un percorso totale di circa due chilometri – è stata molto gioiosa, con danze e canti come tradizione da quelle parti.

Anche Elisa, giovane volontaria da poco rientrata in Italia, è rimasta particolarmente meravigliata da questa giornata insieme. Per finire, il pranzo comune con manioca, riso, carne e verdure e le immancabili partite di calcio o basket nei campi del centro giovanile. In questo periodo, c’è un grande desiderio di pace e molti hanno la sensazione di poterla trovare solo nella fede.



Momenti della giornata di festa nella missione di Fatima a Bouar

Un container verso l’Africa

Nella serata di giovedì 29 ottobre è partito da Albavilla (sede dell’Associazione Amici) il container diretto nella Repubblica Centrafricana. Il lungo viaggio che lo porterà alle missioni di Bouar e Niem durerà poco più di due mesi, via terra e via mare. Infatti, arrivato al porto di Genova, verrà caricato sulla nave porta container la quale, dopo diverse soste in porti dell’Africa occidentale, attraccherà al porto di Douala in Cameroon. Da lì, eseguite le pratiche di sdoganamento continuerà il suo viaggio in camion verso Bouar, dove terminerà il suo lungo viaggio.

Un ringraziamento particolare va a tutte quelle persone, benefattori, amici e volontari che ogni anno contribuiscono a donare e reperire materiali utili e necessari da inviare alle missioni.

Thailandia

La formazione si fa in missione



Si è allargata per due settimane la grande famiglia dell'Holy Family Catholic Centre, la missione betarramita a Ban Pong, nel nord della Thailandia dove opera padre Alberto Pensa.

Due volte all'anno, infatti, durante le vacanze di marzo-aprile (per i ragazzi e le ragazze dai 13 anni in su) e durante le vacanze di ottobre (per i bambini e bambine dai 9 ai 13 anni), il Centro ospita e organizza due settimane di **formazione** e di **catechesi**.

I piccoli ospiti raggiungono la missione dai villaggi delle montagne, i più sono bambini che frequentano le scuole statali che non hanno altra occasione di ricevere un'educazione cristiana se non queste due settimane di "vita comune" al Centro.

I ragazzi vengono divisi in diversi gruppi, al mattino vi sono due sessioni di "incontro" con un intervallo: l'istruzione è resa viva disegnando, preparando scenette e rappresentazioni a soggetto religioso di brani del vangelo o dell'antico testamento da presentare alla sera nel salone.

Nel pomeriggio invece le attività sono più sportive, con l'organizzazione di partite e tornei; in serata, prima di andare a dormire, è il momento della visione delle rappresentazioni dei vari gruppi, oppure di un film o un cartone animato.

Queste sessioni e giornate sono organizzate dai "Team ngan" (gruppo direttivo, staff) ossia dalle ragazze più grandi del centro coadiuvate da suore che raggiungono la missione per l'occasione insieme a padre Subacha e padre Pensa.

Quest'anno i partecipanti sono 185; insieme alle ragazze sono quindi ben 215 i giovani oggi presenti alla missione.



Parrocchia Sacro Cuore - Lissone

SEGUI IL FIL



Mostra missionaria 2015

***a favore dell'Holy Family Catholic Centre
Padri betarramiti, Ban Pong, Nord Thailandia***

sala parrocchiale - via del concilio 20 - dal 5 al 13 dicembre
sabato e lunedì ore 18-20 /domenica e martedì ore 9-13 e 17-20

“Segui il filo”



C'è un “filo rosso” tra l'Italia e la Thailandia, anzi più precisamente tra la **parrocchia betarramita di Lissone (Mb)** e l'Holy Family Catholic Centre di Ban Pong, dove vive padre Alberto Pensa.

Infatti il Gruppo missionario della parrocchia brianzola, in collaborazione con l'associazione Amici, ha deciso di dedicare stavolta la sua annuale **mostra** all'opera del missionario betarramita, in particolare alla “Casa Mani di Fata” (in lingua locale Ban Konthip) dove studiano e apprendono il lavoro di sartoria numerose ragazze delle tribù del Nord Thailandia.

Non si tratta di una mostra missionaria “tradizionale”, ovvero per la vendita di oggetti e la raccolta di fondi, bensì di una rassegna che mira anzitutto a informare e sensibilizzare.

E l'idea centrale è appunto quella di un “filo rosso” (strumento dell'attività di taglio e cucito svolto a Ban Konthip) che conduce attraverso i vari pannelli fotografici che illustrano l'opera.

La mostra, aperta dal 5 al 13 dicembre, sarà visitata anche da 13 classi elementari della scuola di quartiere, a cui verrà proposto anche di sostenere un piccolo progetto: contribuire ad acquistare il piatto metallico a scomparti usato quotidianamente dai 200 ospiti dell'Holy Family Catholic Centre.

Un anno insieme

Da papa Francesco a Steve Jobs: la tradizionale agenda missionaria, realizzata dall'associazione Amici Bétharram Onlus per sostenere le opere betarramite in Africa e Thailandia, quest'anno scomoda santi, filosofi e pure cantanti.

Ogni giorno infatti sulle pagine del diario ci sarà spazio per i pensieri di «grandi» che accompagneranno il cammino di ognuno lungo il prossimo 2016.

L'agenda, realizzata come ogni anno dallo scrittore e sacerdote don Valentino Salvoldi, segue un percorso spirituale di 12 tappe (una al mese) fatto di immagini suggestive e testi profondi sul tema “Notti tra terra e cielo”.

Acquistando l'agenda al piccolo costo di 10 euro si contribuirà alla realizzazione della sala operatoria che entrerà a far parte della struttura del dispensario di Niem in Repubblica Centrafrica, migliorando dunque il servizio sanitario in loco già garantito da padri e volontari.

Per avere l'agenda missionaria 2016 è sufficiente contattarci e-mail: associazione.amici.betharram@gmail.com oppure telefonando al seguente numero: (+39) 031 62 65 55.



Informazioni utili

Dichiarazione dei redditi: a chi dare il 5X1000?

È possibile devolvere il proprio 5 x 1000 all'Associazione "AMICI Betharram Onlus" nella propria dichiarazione dei redditi, firmando nel riquadro ONLUS e scrivendo il seguente codice fiscale: **93014480136**

Modalità di adesione ai progetti dell'associazione

Repubblica Centrafricana

- Adozioni scolastiche a distanza
- Offerte per materiale scolastico
- Contributo per costruzione delle "Scuole di villaggio" nella brousse di Niem e Bouar;
- Contributo per il dispensario di Niem e per il progetto "Londo mo Tambula"
- Assistenza ai ragazzi orfani di Niem e Bouar
- Sostegno ai progetti agricoli di Niem e Bouar
- Appoggio alle iniziative di tipo cooperativo messe in campo dalle donne di "Wali zingo na lango" (Donna, svegliati)
- Realizzazione nuovi pozzi di profondità per l'acqua potabile nei villaggi
- Realizzazione di chiese di quartiere e di villaggio
- Contributi per il gestione del "Centro San Michele" per la prevenzione e la cura dei malati di AIDS
- Contributi per l'acquisto di medicinali e attrezzature per il "Centro San Michele" di Bouar

Thailandia

- Aiuto e sostegno al progetto "Holy Family Catholic Center" di Ban Phong
- Contributo per il sostegno agli studi dei seminaristi

Come

I versamento si può effettuare tramite:
CC. POSTALE n. 1016329805
IBAN IT82 1076 0110 9000 0101 6329 805
 intestato a:
AMICI Betharram O.N.L.U.S.
Via Manzoni, 8
22031 Albavilla (Co)

C.C. BANCARIO n. 59230/36
Codice IBAN:
IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36
C/O Banca Popolare di Sondrio
- Filiale di Seregno -

Contatti

AMICI Betharram O.N.L.U.S.
Associazione Missionaria
Culturale Internazionale
Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)
tel. 031/626555
fax: 031-3354868

C.F. 93014480136

 mail:
associazione.amici.betharram@gmail.com
 oppure
p.trameri@virgilio.it
www.betharram.it